

DALLO SVILUPPO AGRICOLO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE: DIDATTICA DELLA GEOGRAFIA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

DALLO SVILUPPO AGRICOLA ALLO SVILUPPO TERRITORIALE:
DIDATTICA DELLA GEOGRAFIA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

La Nuova Valle, Al-Wady Al-Gadid (Egitto), è stata il terreno di lavoro di un gruppo di studenti del Corso di Laurea in Cooperazione allo Sviluppo dell'Università di Padova durante un seminario residenziale nel novembre 2006. Territorio investito dalle politiche agricole e dai progetti di sviluppo dal periodo nasseriano ad oggi, le oasi del deserto occidentale sono diventate il laboratorio didattico per la formazione degli studenti. Gli strumenti dell'analisi geografica hanno consentito la lettura e l'interpretazione della complessità del territorio.

FROM AGRICULTURAL DEVELOPMENT TO TERRITORIAL DEVELOPMENT:
DIDACTICS OF GEOGRAPHY FOR DEVELOPMENT COOPERATION

The New Valley, Al-Wady Al-Gadid (Egypt), has been the work field of a group of students of the Laurea Course in Development Cooperation, at Padua University. Concerned by the agricultural policies and development projects since the Nasser period, the oasis of the New Valley have been the didactical laboratory for the professional tuning of the students. Tools of geographical analysis have permitted the analysis and interpretation of the territorial complexity.

1. Prima di partire¹

Il viaggio e il viaggiare si offrono come esperienze multidimensionali in grado di coinvolgere la persona che le vive non solo sul piano fisico (l'andare da un posto ad un altro per poi ritornare a casa arricchiti e quindi diversi rispetto a quando si è partiti), ma anche sul piano cognitivo (la conoscenza di ambienti e persone "altri" perché differenti nei modi di pensare, di fare, di gestire e organizzare il proprio rapporto con il tempo e l'ambiente) e relazionale (il comportamento comunicativo

facilitante l'incontro, lo scambio e l'interazione con il "nuovo" e il "diversa" da sé).

Il viaggio e il viaggiare, dunque, come esperienze autentiche di apprendimento che, coniugan-

do in sé la dimensione del sapere e del saper-essere, promuovono nella persona una capacità di saper-agire. Non si tratta di un "fare esecutivo", ma di una capacità di elaborare strategie d'azione consapevoli, responsabili e pertinenti alla specificità dei contesti nei quali ci si trova ad interagire e operare. Il viaggio diventa un'esperienza formativa facilitante lo sviluppo di competenze, o meglio, di "persone competenti" in grado di sapere il come e il perché del proprio agire in situazione².

Sono queste le ragioni formative della scelta, da parte del Corso di Laurea in Cooperazione allo Sviluppo dell'Università di Padova, di offrire ai suoi studenti del terzo anno l'opportunità di svolgere un'esperienza di viaggio e di ricerca-azione, partecipando al seminario residenziale *From Agricultural Development to Territorial Development: Lessons from the New Valley*, in Egitto, nell'oasi di Dakhla (Governatorato della Nuova Valle). L'esperienza più recente si è svolta dal 4 al 14 novembre 2006. Avviato nel 2003 in qualità di "esperienza pilota" avente come obiettivo forma-

¹ Pur sulla base di una riflessione condivisa, il paragrafo 1 è di MARGHERITA CESTARO, il paragrafo 2 di EDGAR SERRANO, i paragrafi 3.1 e 3.2 di SARA BIN, il paragrafo 3.3 di MASSIMO DE MARCHI e il paragrafo 4 di PIERPAOLO FAGGI.

² Si precisa che il concetto di "competenza", oggi al centro di un acceso dibattito, è qui inteso quale "costrutto olistico" che, coinvolgendo la globalità della persona, si attualizza non in una conoscenza o capacità particolari, bensì in una "architettura" di strategie di pensiero e di azione tale da rendere la persona capace di "integrare dei saperi diversi ed eterogenei per finalizzarli alla realizzazione di un'attività" (Le Boterf, 1997) pertinente al contesto in cui opera.



tivo quello di aiutare gli studenti ad identificare attori, strategie, risorse e reti che stanno guidando l'attuale processo di sviluppo locale nel territorio della Nuova Valle, il seminario residenziale, giunto alla sua terza edizione, rappresenta una delle attività didattiche qualificanti l'offerta formativa del Corso di Laurea³.

In termini di processi formativi, il valore aggiunto di tale attività didattica è dato proprio dal consentire agli studenti, mediante l'utilizzo di metodi attivi di apprendimento, di consolidare, raffinare e implementare le proprie conoscenze teoriche "facendo esperienza del territorio" e vivendo quest'ultimo come "fonte costante di apprendimento"⁴.

Lavorare con e nel territorio ha condotto gli studenti a comprendere come conducendo un'ef-

ficace analisi territoriale finalizzata alla progettazione di interventi di sviluppo significativi saper procedere secondo una prospettiva scalare e di rete, dalla dimensione agricola a quella extra-agricola, ed elaborare progetti di 'sviluppo partecipato' in grado di tenere conto dei bisogni e degli interessi di tutti gli attori in gioco, locali e non, coinvolti ai diversi livelli (micro, meso e macro), nel e dal disegno progettuale.

Fare "esperienze di viaggio", imparando ad osservare, conoscere e interagire con il territorio rappresenta, da un punto di vista pedagogico-didattico, una significativa chance di apprendimento in prospettiva interculturale. L'opportunità di "familiarizzare con l'altrove", imparando, in un'ottica costruttivista, a "giudicare familiare ciò che è strano e strano ciò che è familiare", sti-

1. 6 novembre 2006, Al Qasr (New Valley). "Il castello", villaggio medievale nell'oasi di Dakhla, tappa obbligatoria dei percorsi turistici lungo il deserto egiziano (foto S. Bin).

³ Il Seminario è una attività del Corso di Laurea interfacoltà in Cooperazione allo Sviluppo dell'Università di Padova, resa possibile dai finanziamenti del Progetto CampusOne (2004) e del Fondo Sociale Europeo, tramite la Regione Veneto (2005-2006). Sotto la supervisione di PIERPAOLO FAGGI, Presidente del Corso di Laurea, e disegnata sul piano metodologico-didattico dai Manager Didattici del Corso di Laurea MARGHERITA CESTARO e EDGAR SERRANO (sulla base di una precedente analogo seminario per studenti di Scienze della Formazione organizzato da MARINA BERTONCIN, PIERPAOLO FAGGI e ANDREA PASE). L'esperienza del 2006 è stata condotta sul campo da un'equipe del Dipartimento di Geografia (SARA BIN, PIERPAOLO FAGGI, GRAZIANO ROTONDI, EDGAR SERRANO).

⁴ La metodologia attiva fa riferimento, sul piano epistemologico, ad un approccio costruttivista che, facendo propri tra gli altri i contributi derivanti da un approccio psicologico socio-culturale (Bruner, Vygotskij), considera l'apprendimento come processo di "apprendistato cognitivo" (processo situato e sociale di costruzione del sapere) che vede il soggetto apprendere partecipando al processo di elaborazione della conoscenza che si svolge all'interno di una "comunità di pratiche" (Pontercorvo *et al.*, 1995).



2. 10 novembre 2006, Mut (New Valley). Visita ad una nuova struttura alberghiera in stile tradizionale: nuove frontiere per un turismo alternativo? (foto S. Rigato).

mola l'attivazione di atteggiamenti di de-centramento e de-costruzione cognitiva che consentono, alla persona che apprende, di sviluppare processi critico-costruttivi di conoscenza, azione e relazione di quel "pensiero nomade e migrante" (Frabboni, 1995), cioè in grado di "agire localmente pensando globalmente".

Il racconto dell'esperienza formativa che segue intende offrire agli insegnanti di geografia spunti di riflessione, sul piano metodologico-didattico, utili a promuovere processi di apprendimento centrati non solo sul "cosa" ma soprattutto sul "come" del sapere geografico, sull'acquisizione cioè, da parte dello studente, dei processi di costruzione ed elaborazione del pensare e dell'agire territoriale.

2. Istruzioni per l'uso: la metodologia didattica messa in campo

La metodologia messa in campo per guidare e gestire le attività previste nel programma del seminario

è stata fondamentale per la riuscita complessiva dello stesso. Attraverso il disegno metodologico, infatti, passano importanti messaggi e informazioni che mettono gli studenti in condizione di aumentare la loro motivazione a partecipare attivamente al processo di produzione di "intelligenza collettiva" con successive e importanti ricadute sull'apprendimento di ciascuno (Gardner, 1999).

Quando si tratta di pensare, disegnare, organizzare e, successivamente, gestire sul campo un seminario residenziale dalle caratteristiche di quel-

lo di cui stiamo parlando, il disegno metodologico e le strategie didattiche da considerare hanno un ruolo fondamentale. Non solo garantiscono il processo di apprendimento dei soggetti coinvolti, ma danno anche un senso di coerenza strutturale alla finalità stessa del seminario e, cioè, creano le condizioni perché i partecipanti possano *controllare* – nel senso popperiano del termine – quanto acquisito negli insegnamenti frequentati.

Essendo il nostro un seminario sul campo, è chiaro che gli strumenti metodologici usati debbono essere tutti permeati da una didattica attiva (Topping, 1997) caratterizzata dal *learning by doing*, vale a dire,

un processo riguardante una circolarità tra azione e retroazione, tra fase produttiva e fase formativa, tra apprendimento pratico e apprendimento teorico.

Attraverso il *learning by doing*, le attività svolte diventano il riscontro effettivo della formazione e la formazione il riscontro effettivo dell'azione lungo un processo che non ha mai visto separati questi due momenti (come si sa, il *learning by doing* è anche uno degli elementi che sta alla base della metodologia del cosiddetto apprendimento cooperativo).

Il focus del seminario è l'analisi territoriale. Considerando, quindi, le caratteristiche dell'area oggetto del nostro lavoro, sono stati messi in campo una molteplicità di strumenti metodologici per raggiungere gli obiettivi indicati nelle diverse fasi delle attività svolte.

Cominciamo, innanzitutto, con l'organizzazione dei gruppi di lavoro. Tenendo presente gli elementi dell'apprendimento cooperativo, abbiamo utilizzato la modalità della gestione esperienziale delle attività tramite la distribuzione dei partecipanti all'interno di gruppi "madre" e di gruppi "esperti" (quest'ultimi sono dei sottogruppi derivati dalla divisione dei gruppi "madre", composti, nel nostro caso, da due o tre membri di ciascun gruppo "madre" che hanno affrontato le specifiche problematiche agricole ed extra-agricole del terreno). Questa modalità di organizzazione del lavoro è anche conosciuta come "Jigsaw"⁵.

Usciti "sul terreno" per la prima volta, i partecipanti hanno iniziato un percorso di osservazione non strutturata per familiarizzare con il ter-

⁵ Il Jigsaw è una modalità di *cooperative learning* e consiste, sostanzialmente, nella formazione di gruppi primari (o madre) che lavorano inizialmente su un determinato argomento e, successivamente, gruppi secondari (o esperti) composti da uno o più membri dei gruppi madre.

ritorio, ma anche per mettere alla prova la loro capacità di lettura analitico-interpretativa. Una volta rientrati, i diversi “gruppi madre” hanno dato avvio ad un lavoro di confronto e produzione collettiva di una “mappa”: la rappresentazione del loro campo di osservazione. Con questo esercizio, si è voluto mettere i partecipanti in condizione di operare pensando, per poi riflettere e discutere con se stessi e con gli altri. Questa modalità operativa e di produzione di conoscenza, caratterizzante l'apprendimento collaborativo, è stata costantemente utilizzata anche nei successivi giorni del seminario.

A cascata, dunque, e tenendo presente le peculiarità di ciascuna attività svolta, sono state usate, oltre alle tipiche metodologie di analisi territoriale (sopralluogo, osservazione non strutturata, interviste ecc.) e al Jigsaw, precedentemente illustrato, anche la tecnica di apprendimento dei giochi di simulazione e alcune metodologie per l'elaborazione di diagnosi e di pianificazione. In questi ultimi casi i partecipanti hanno usato una metodologia di supporto alle scelte conosciute come SWOT⁶ e consistente in esercitazioni di progettualità per l'individuazione di possibili (e/o alternativi) scenari di sviluppo del territorio studiato.

Infine, il programma metodologico ha incluso delle lezioni frontali con esperti (e feedback mediante discussione aperta circa i contenuti di tali lezioni) e lettura personale di sussidi didattici.

3. Viaggio nella Nuova Valle

3.1. La Nuova Valle

Al-Wady Al-Gadid. Il toponimo arabo definisce una “valle nuova”. La geomorfologia evidenzia una successione di depressioni più o meno legate tra loro, la cui origine, peraltro non completamente appurata, vede la concomitanza di fattori tettonici e idrici rifiniti dalla deflazione (Busche, 1984). Alcune di queste sono occupate oggi dalle oasi di Kharga, Dakhla, Farafra e Bahariya servite dalle acque dell'ingente falda fossile delle Arenarie Nubiane (Croce *et al.*, 1986). Ad ospitare questa corona di oasi è il deserto occidentale, luogo di paure ancestrali per gli egiziani, spazio non umanizzato abitato da forze occulte, in contrapposizione ai territori umanizzati, dominio di Osiride, il dio nero, colore della fertilità della terra fecondata dal limo. La regione si presta per la sua complessità geografica ad uno studio sui processi di territorializzazione



ne idraulica nelle zone aride (*Ibidem*) e favorisce un'analisi multi e transcalare delle politiche statali e internazionali di sviluppo. Se l'Egitto è il Nilo e il Nilo è l'Egitto, il deserto occidentale è entrato a far parte delle pratiche territoriali degli egiziani solo negli anni '50 del secolo scorso. Fin dall'antichità, infatti - le oasi sono state popolate e coltivate fin dal periodo faraonico - il baricentro culturale di questo vasto territorio era il Sahara e non l'asse nilotico. Solo recentemente, il progetto di sviluppo “Nuova Valle” ha tentato di colonizzare questo lembo desertico, ricentrandolo sull'asse del Nilo.

3.2. Il progetto Nuova Valle, da ieri ad oggi

Dopo la riforma agraria del 1952 che mirava al soddisfacimento delle aspirazioni dei contadini, ma soprattutto a legittimare il governo della rivoluzione degli “Ufficiali Liberi”, Nasser annunciò il progetto faraonico di conquista del deserto occidentale: il progetto Nuova Valle, dove un milione di *feddan*⁷ potevano essere trasformati in terre coltivate. Era il 1959: la valorizzazione dell'acqua per scopi agricoli rappresentava la vetrina di una posta in gioco più strategica, cioè la produzione e il controllo del territorio, per fuoriuscire dalla stretta Valle. Alla conquista di nuove terre si aggiungevano, tra gli obiettivi del progetto, il decongestionamento del delta e della “vecchia Valle” e l'inversione dei flussi migratori. Si puntò essenzialmente sull'espansione delle aree coltivate attraverso la perforazione di pozzi profondi in grado di irrigare da 50 a 300 *feddan* (Croce *et al.*, 1986). Accanto agli interventi agricoli, il progetto contribuì al potenziamento infrastrutturale: rete stradale, elettrica e telefonica, scuole, servizi sanitari, edifici. Il nuovo sistema produttivo, su vaste estese pianeggianti monoculturali, contrastava con quello tradizionale che utilizzava il sistema della coltura in declivio e il drenaggio a secco. Anche l'avvio di un embrionale processo di urbanizzazione e la creazione di nuovi vil-

3. 6 novembre 2006, Mut (New Valley). Iconografia del deserto di Dakhla. Nella parte più depressa, l'oasi con palme e tamerici, la scarpata e, sullo sfondo, il plateau (foto G. Viale).

⁶ È l'acronimo di *Strengths, Weaknesses, Opportunities and Threats* ed è una metodologia che, nel nostro caso, è stata molto utile per valutare alcuni aspetti del lavoro svolto nel territorio interessato. Per approfondimenti si veda: Bezzi, 2003.

⁷ Feddan = 4.201m².



4. 9 novembre 2006, Balat (New Valley). Villaggio medievale; in primo piano, i tetti delle abitazioni in mattoni crudi dove la globalizzazione si somatizza e sembra imporsi sulle costruzioni tradizionali; sullo sfondo, la scarpata e il plateau (foto G. Viale).

laggi modificò l'assetto abitativo delle oasi. Di riflesso si verificò una rottura dei tradizionali moduli di riproduzione delle strutture socio-territoriali (*Ibidem*). Fin dal 1959, venne installata la *General Authority for Desert Development*, in seguito *New Valley Development Authority*, braccio esecutivo dello Stato alla quale fu affidata la realizzazione di un piano regionale di sviluppo. Nel 1961, il territorio conobbe una normalizzazione: l'amministrazione militare fu sostituita da quella civile. Nel 1964, la legge n. 100 relativa al regime fondiario dichiarò la terra e l'acqua al di fuori dello *zimam* (area coltivata della valle del Nilo) proprietà dello Stato e la realizzazione dei pozzi fu assoggettata ad autorizzazione statale. Il piano quinquennale 1960-1965 prevedeva la bonifica di 100.000 *feddan*, ma la scarsità dei finanziamenti e la distrazione delle energie che venivano convogliati verso la diga di Assuan, iniziata nel 1963, facevano dubitare della riuscita del progetto, abbandonato tra il 1967 e il 1978⁸. Sulla spinta della rivoluzione verde e perseguendo l'autosufficienza alimentare, Sadat rilanciò enfaticamente il progetto proponendo la bonifica di 2 milioni di *feddan* entro il 2000. L'obiettivo fu largamente disatteso, insignificante l'immigrazione nella Nuova Valle, impercettibili i miglioramenti produttivi. È dagli anni '80, dopo l'installazione al potere di Mubarak (1981), che il progetto ha conosciuto un ulteriore risvolto: il nuovo Stato si presenta quale attore forte in grado di controllare e creare innovazione. Come i suoi predecessori, Mubarak arrivò con il suo *dream*⁹: stabilire un nuovo delta, parallelo a quello storico, realizzato partendo da un canale dal lago Nasser, per portare le acque del Nilo, lungo le oasi del-

la Nuova Valle su una distanza di circa 800 km, a riversarsi nella depressione di Qattara e creare quindi il delta parallelo. L'ultima cosa di cui l'Egitto aveva bisogno era un progetto irrealizzabile e inutile per portare acqua in un insostenibile tentativo di far diventare verde il deserto (Cooperman, 1997). Nel 1960, l'Egitto produceva il 65% del grano consumato, nel 2002 solo il 25%: una diminuzione che influisce in modo negativo sulla bilancia dei pagamenti del paese. Oggi, l'Egitto importa 10 milioni di tonnellate di cereali all'anno, corrispondenti a 10 miliardi di tonnellate di "acqua virtuale" (Allan, 2005).

Si tratta di una formula che mantiene la dipendenza egiziana dagli USA, i principali fornitori di cereali, e che non può essere certo rovesciata con i sogni di conquista del deserto.

3.3. La Nuova Valle oggi e le tendenze in atto nella società egiziana

Per capire cosa sia oggi il progetto Nuova Valle e verso quali direzioni possa tendere in futuro è necessario osservare cosa avviene nelle aree centrali e periferiche dell'Egitto.

Prendere un treno che dal Cairo va ad Alessandria significa immergersi in un processo di trasformazione urbana assai dinamico. Processi di *urban sprawl* stanno connettendo senza soluzione di continuità le due grandi città in un'alternanza di insediamenti artigianali, aree agricole, edifici abitativi, trasformando profondamente il territorio del delta un tempo prevalentemente agricolo.

Sebbene in maniera meno accentuata, data la minore massa territoriale e la minore densità di popolazione, qualcosa di simile avviene a Dakhla. Sulla matrice progettuale originale di un insediamento storico che, "messo a servizio del progetto", diviene "centro rurale", si accentuano i processi di trasformazione che poggiano su centralità e funzioni non più agricole, ma tipicamente urbane. Mut sta valorizzando le proprie centralità: l'ospedale, l'essere nodo della rete di trasporto locale, la presenza delle scuole secondarie, gli uffici amministrativi, ma anche i *call-center* e gli *internet point*.

Contemporaneamente si assiste al cambiamento del *land use/land cover* con la trasformazione delle aree rurali periurbane in insediamenti produttivi, in particolare il settore a Nord Ovest di Mut lungo la strada che conduce a Farafra. Nei nuovi capannoni, alcuni in fase di costruzione, si trovano già numerose attività artigianali: carpenteria metallica, autoriparazioni, falegnamerie, carrozzerie. La lottizzazione presenta dimensioni ragguardevoli e c'è la volontà di avviare un processo di pianificazione urbana che trasferisca gli insediamenti produttivi lontano dalle aree residenziali. Accanto all'espansione urbana, l'amministrazione

⁸ All'arresto del progetto contribuirono la morte di Nasser nel 1970 e il coinvolgimento egiziano nel conflitto contro Israele nel 1967 ("guerra dei sei giorni") e nel 1973 ("guerra del Kippur").

⁹ Anche Mubarak vuole farsi ricordare dalla storia, come Muhammad Ali che nel XIX secolo costruì la prima diga sul Nilo, o Nasser che, con l'aiuto sovietico, realizzò la diga di Assuan, o Sadat che iniziò la costruzione del Canale della Pace per portare l'acqua al Sinai.

si incarica della riqualificazione volta a migliorare l'immagine della città e la qualità della vita: pulizia e sistemazione delle strade, arredi urbani, gestione dei rifiuti. Si tratta di processi diffusi e conseguenti alla domanda di qualità ambientale che sta crescendo nella società egiziana (Hopkins *et al.*, 2001).

Sul turismo si concentrano le aspettative di molti attori pubblici e privati della Nuova Valle. Dal 2002 al 2004 le presenze turistiche sono passate da 127.772 a 153.223. Si tratta di dati di un periodo troppo breve per fare considerazioni attendibili, in ogni caso, va rilevata l'estrema fluttuazione delle presenze straniere sensibili agli avvenimenti internazionali nell'area medio orientale, mentre il turismo interno, sebbene cresciuto fortemente negli ultimi anni, preferisce dirigersi verso le località marine del Mediterraneo e del Mar Rosso (Amin, 2002, p. 128). Il turismo nella Nuova Valle, che attualmente si basa sulla visita ai siti archeologici, sulle escursioni nel deserto e sulle attività convegnistiche, punta ad un'offerta di "benessere" trainato dalle cure termali.

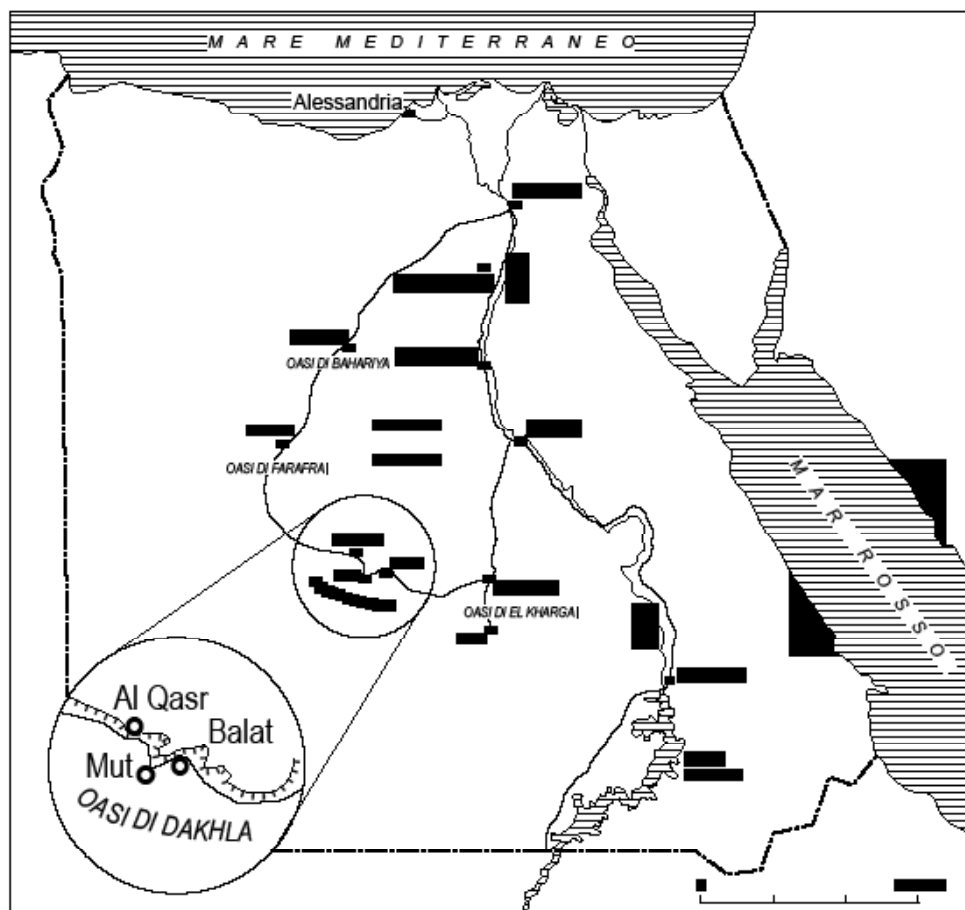
Le dinamiche in corso nelle oasi della Nuova Valle sono uno spaccato di ciò che è avvenuto negli ultimi 50 anni nella società egiziana che ha visto migliorare le condizioni economiche, la mobilità sociale, il volto delle città, ma anche quello dei villaggi che si sono trasformati da unità di produzione a unità di consumo (*ibid.*, p. 8).

La maggiore disponibilità economica delle famiglie dell'oasi si nota nella notevole attività edilizia e in una crescente disponibilità a consumare beni durevoli che non trova facile risposta da parte degli esercizi commerciali locali. La dinamica Camera di Commercio della Nuova Valle è impegnata nel tentativo di sottrarre centralità commerciale al Cairo per garantire direttamente il rifornimento di beni nell'oasi attraverso l'organizzazione di fiere, i contatti con operatori internazionali, i gemellaggi con camere all'estero (al

momento è attivo quello con la Camera di Commercio di Berlino).

L'agricoltura intensiva nelle oasi dovrà prepararsi ad affrontare, nel medio lungo periodo, alcune emergenze ambientali, in particolare la questione della salinizzazione e del drenaggio che finora è stata gestita con l'aumento del bacino di accumulo delle acque reflue saline, e più in generale la gestione delle acque (emblematico il recente divieto di coltivare riso, peraltro subito rientrato per la forte opposizione degli abitanti) e dell'uso di fitofarmaci e fertilizzanti.

La domanda ambientale della società egiziana non è una domanda di natura, ma di qualità della vita: la questione centrale è l'inquinamento e il deterioramento dei sistemi ambientali, non la scarsità di spazi naturali incontaminati. Si tratta di un'attenzione all'agenda marrone (*brown*



5. La Nuova Valle (Al-Wady Al-Gadid) e l'oasi di Dakhla.

6. 5 novembre 2006. Sulla strada tra Asyut (Old Valley) e la New Valley: in viaggio verso l'oasi di Dakhla (foto G.Viale).





7. 11 novembre 2006. Mut (New Valley): il gruppo dei partecipanti al seminario (foto G. Viale).

agenda) di ripristino dell'ambiente inquinato rispetto a quella verde (*green agenda*) della conservazione della natura (World Resource Institute, 1996). I problemi ambientali quali la barriera corallina del Mar Rosso o la tutela della biodiversità negli ambienti desertici, pur rilevanti a livello internazionale perché legati a trattati internazionali e al marketing turistico, sono lontani e poco rilevanti per gli abitanti delle periferie urbane o dei centri rurali.

La percezione del rischio, la costruzione culturale dell'ambiente, l'atteggiamento nei confronti dei beni comuni, la mobilitazione per la giustizia ambientale sono già maturi e abbondantemente indagati nella società egiziana, e non solo urbana (Hopkins *et al.*, 2001, p. 160). Si tratta di indagare come evolverà nel contesto del progetto Nuova Valle la questione ambientale per capire se possa manifestarsi e in che condizioni.

4. Rientrando

Scopo del seminario è dunque di mettere i futuri cooperanti a contatto con una realtà che, come si è visto, è in rapida trasformazione. Partita una cinquantina d'anni fa come area prettamente rurale interessata da progetti basati sull'espansione dell'irrigazione, la Nuova Valle si trova oggi di fronte a rapida crescita di urbanizzazione, attività secondarie e terziarie (il turismo, soprattutto), nonché alle prese con crescenti problemi ambientali (l'acqua sempre più costosa, la salinizzazione e lo smaltimento dei reflui, la crescente domanda di qualità ambientale). Dallo sviluppo agricolo allo sviluppo regionale, dunque: l'oasi di Dakhla è un eccellente terreno di esercitazione per gli studenti di Cooperazione allo sviluppo, evidenziando processi e problemi diffusi in gran parte dei cosiddetti "PVS". Il seminario si configura, al terzo anno, come un'occasione per mettere alla prova le conoscenze teoriche di un Corso di Laurea che, se impostato volutamente per costruire cultura di base (conoscere le realtà e i processi del sottosviluppo, per operarvi sensatamente), vuole comunque offrire alcuni pun-

ti di contatto con il mondo delle applicazioni professionali: incontri con gli operatori, corsi d'indirizzo applicati, il tirocinio e, appunto, il seminario residenziale. Cosa serve per il seminario? Un'integrazione con le tematiche affrontate nei corsi, una rigorosa metodologia che permetta lo svolgimento "protetto" e monitorato del percorso d'apprendimento, uno staff coordinato, dai compiti ben distribuiti e in possesso di una buona conoscenza del territorio analizzato, ro-

busti contatti con gli attori locali. I fondi? Certo, senza un'adeguata copertura l'esperienza non si può fare. Ma la formazione di qualità, ce ne rendiamo conto, ha un costo.

BIBLIOGRAFIA

- ALLAN T., "Water in the Environment/Socio-Economic Development Discourse: Sustainability, Changing Management Paradigms and Policy Responses in a Global System", *Government and Opposition*, 40, 2, 2005, pp. 181-199.
- AMIN G., *Whatever Happened to the Egyptians? Changes in Egyptian Society from 1950 to the Present*, Cairo, The American University in Cairo Press, 2002.
- BEZZI C., *Il disegno della ricerca valutativa*, Milano, Franco Angeli, 2003.
- BUSCHE D., "Il ruolo dei fattori naturali nello sviluppo agricolo. Considerazioni sull'esempio della Nuova Valle", in: FAGGI P. (a cura), *Valorizzazione delle risorse e controllo degli spazi. Osservazioni sul caso egiziano*, Padova, Quaderni del Dip. di Geografia, 3, 1984, pp. 89-102.
- COOPERMAN A., "Egypt Clones a Nile. Making the Desert Bloom or Making the Wells Go Dry", *US News and World Report*, 122, 19, 1997, pp. 33-35.
- CROCE D., FAGGI P., COLOMBARA L., MILANI F., SAKR T., SECCO G., SIDDIG A.F., "Progetto di sviluppo e territorio nella 'Nuova Valle' (Repubblica Araba d'Egitto)", in MORELLI P. (a cura), *Terzo Mondo e trasformazioni territoriali*, Milano, Franco Angeli, 1986, pp. 103-125.
- FRABBONI F., *Manuale di Pedagogia*, Bari, Laterza, 1995.
- GARDNER H., *Sapere per comprendere*, Milano, Feltrinelli, 1999.
- HOPKINS N.S., MEHANNA S.R., EL-HAGGAR S., *People and Pollution, Cultural Constructions and Social Action in Egypt*, Cairo, The American University in Cairo Press, 2001.
- LE BOTERF G., *De la compétence à la navigation professionnelle*, Paris, Edition d'Organisation, 1997.
- PONTECORVO C., AJELLO A.M., ZUCCHERMAGLIO C., *I contesti sociali dell'apprendimento. Acquisire conoscenze a scuola, nel lavoro, nella vita quotidiana*, Milano, Led, 1995.
- TOPPING K., *Tutoring*, Trento, Erickson, 1997.
- WORLD RESOURCE INSTITUTE, *A Guide to the Global Environment: the Urban Environment*, New York, Oxford University Press, 1996.

Padova, Dipartimento di Geografia "G. Morandini" dell'Università, Corso di Laurea in Cooperazione allo Sviluppo